



L'Urlo



A-Periodico dell'associazione PaviainserieA
Numero Stampato n.3- mercoledì 20 Aprile - anno 2006
F.I.P. Via Siro Comi, 10 – Pavia
Tel.0382/28110, <http://www.paviainserie.it>, info@paviainserie.it

NON SOLO GENDER

Donne resistenti

La voce femminile della Resistenza è stata spesso inascoltata, o meglio, taciuta

E' un fatto scarsamente comprensibile e giustificabile, soprattutto nel momento in cui si considera che per le donne italiane la partecipazione al movimento antifascista ha rappresentato una tappa fondamentale per la loro emancipazione sociale e politica, come d'altronde è innegabile l'importanza dell'apporto femminile a tante delle azioni partigiane.

Chi erano e com'erano queste "donne resistenti"? Ce le dipinge magistralmente giusto un uomo, Beppe Fenoglio, nel Partigiano Johnny: "Praticavano il libero amore, ma erano giovani donne, nella loro esatta stagione d'amore coincidente con una stagione di morte, amavano uomini e l'amore fu molto spesso il penultimo gesto della loro destinata esistenza. Si resero utili, combatterono, fuggirono per la loro vita, conobbero strazi e orrori e terrori sopportando quanto gli uomini?".

Nel momento in cui queste donne si assumevano l'impegno dell'attività partigiana, erano ben conscie di essere diverse, caratterizzandosi come tali sia per la loro fede politica che per l'inadempienza ai classici stereotipi femminili. Non più solo mogli e madri ma molto più persone che si distinguevano individualmente anche all'interno dell'universo antifascista, finalmente padrone di gestire, al di fuori degli schemi prestabiliti, comportamenti, atteggiamenti, letture, abbigliamento, trucchi, relazioni amorose e sessuali, rapporti con figli e genitori.

Connotare quindi la partecipazione femminile alla Resistenza come un'appendice, una conseguenza quasi ovvia, dell'uomo antifascista risulta quindi essere non solo un'inesattezza storica, ma anche un'ingiustizia etica
(con tinua a pag.2)

La festa dei movimenti pavesi per un futuro rebelde

25 APRILE: LIBER-AZIONE E' AUTOGESTIONE

PIAZZE PAVESI – SABATO 22 APRILE 2005
(Programma sintetico a pag.4)



Questo numero dell'Urlo è dedicato ad un momento importante della nostra Storia

Oggi sono quello che sono stato ieri. Ieri, l'altro ieri e così via, fino ad arrivare, indietro nel tempo, attraverso un viaggio mentale ed emozionale. Sono passati 61 anni e sempre più sento la necessità dell'appartenenza, sentirsi figli della storia, figli dei figli della RESISTENZA.

Ma senza spazio il tempo perde una variabile fondamentale, che aiuta a definire ed a capire le linee storiche. I luoghi che ricordano la storia sono gli stessi, i momenti no. Ricordando l'assassinio di Ferruccio Ghinaglia e la sua lotta contro il fascismo, la lapide al di là del ponte coperto: EROE. Stradanuova: dove gli squadristi fascisti marciavano inneggiando alla morte dell'essere umano, ridotto a semplice animale, con il collare ed il guinzaglio ese rebelde legato, picchiato e ucciso.

E poi la rivolta dell'uomo per l'uomo, la liberazione del pensiero e del corpo attraverso il sacrificio di persone che, lottando con la vita, sono diventati eroi, perché lottarono per la liberazione degli altri esseri umani, di quelli che non ce la facevano, dei deboli e degli oppressi, che non avevano la forza di reagire. Grandi uomini. Grandi battaglie contro i nazi fascismi, in tutta la città

Oggi come allora attraverso l'incontro con le associazioni e gli individui, vogliamo ricordare il 25 Aprile come "momenti e spazi di RESISTENZA". Critical mass, bicicletta che ci farà riappropriare degli spazi di memoria storica in città i luoghi dove si è combattuto per la

liberazione dal nazi fascismo. Ci ritroveremo in piazza Grande e in piazza san Michele lungo corso Garibaldi, con due piazze tematiche alla quale parteciperanno numerose associazioni, studenti, lavoratori e sindacati per ricordare e festeggiare la vittoria contro il nazi fascismo. Anche oggi come allora sarà il momento per urlare "avete perso!! tomate nelle fogne!! Carogne!!". (continua a pag.2, in foto Emilio Canzi, Anarchico, Comandante Unico XIIIa Zona Partigiana)

CONTINUA DALLA PRIMA

25 Aprile

(...) Domani sarò quello che sono stato oggi. A chi appartengo, a cosa appartengo. Sono il figlio della mia storia di vita, la famiglia, gli amici, la scuola, le persone che ho incontrato, i libri che ho letto, i luoghi che ho calpestato, tutti quei ruscelli di vita che ho incrociato sul mio percorso e dai quali mi sono abbeverato. Sono il figlio della terra.

Nella nostra terra, si sta facendo di tutto per far dimenticare il passato dal quale veniamo, e per far tacere chi testimonia cosa siamo. Un continuo attacco alle nostre radici umane. Un tentativo di riportare il fascismo in vita sotto mentite spoglie, attraverso il monopolio dell'informazione, quindi la creazione artificiosa dell'immaginario e la plasticizzazione dei desideri, la radicalizzazione delle classi sociali per aumentarne il conflitto, l'*individualegoismo* frutto di una ignoranza televisiva che accultura, forma, plasma corpi e menti di esseri svuotati dal caldo spirito pieno di vitalità e riempiti di fredda materia maleodorante di morte.

Ecco di cosa siamo: fango. Impronte di impronte, di impronte. Ci vogliono cancellare, cambiare la storia. Ce la vogliono far ingoiare con l'imbutto televisivo e far digerire con l'olio nel nome di dio. Fascismi economici, morali, religiosi, alimentari, vestitari: tutti pressano per farsi spazio tempo. I luoghi e i momenti che ricordano la storia all'ora sono gli stessi!!!

Anche oggi come allora sarà il momento per urlare "avete perso!! tomate nelle fogne!! Carogne!!". **CECIO**

CONTINUA DALLA PRIMA

Donne resistenti

(...) Uscita dai moduli del dovere domestico, la donna della Resistenza mantenne il valore della famiglia, da cui attinse anche un diverso approccio alla lotta antifascista, proprio grazie alla specificità femminile. Questa diventò un punto di partenza da cui si sviluppò l'esperienza delle donne partigiane, che si connotò nel coraggio fisico, nella resistenza psichica, nello sviluppo delle capacità di controllo e di operatività in campi ignoti, nell'ampliarsi del sentimento di solidarietà, nel percepirsi parte attiva nel cambiamento storico e nell'evoluzione sociale.

Ecco perché anche donne di modesta estrazione socio-culturale riescono a

diventare simboli mitici e collettivi, come l'indimenticabile Agnese di Renata Viganò (L' Agnese va a morire). Non è giovane, non è bella, non è particolarmente istruita né particolarmente intelligente, ma, di fronte alla cieca violenza della Storia, si assume personalmente e coraggiosamente la responsabilità di agire, passando dalla normalità esistenziale ad una grandezza quasi disumana, in cui si impone prepotentemente il suo sacrificio, la sua morte fisica, annullandosi nelle vicende collettive, enormemente più grandi di lei, di cui rimane, infine, solo "un mucchio di stracci neri sulla neve".

Ricordare oggi Agnese e, con lei, tutte le donne "resistenti" con le loro forza d'animo e capacità d'eversione causa in me profonda emozione ma anche rabbia. Dopo le partigiane in Italia ci sono state le femministe ma, mi chiedo, quanto di questo spirito battagliero è rimasto in noi donne attuali? La risposta che mi sovviene spontaneamente è ben poco! E', di certo, una risposta generica, che non tiene conto di tante voci, femminili e non, che gridano perché tante conquiste non siano dimenticate e perché se ne facciano di nuove, ormai improponibili.

E' però un dato di fatto che oggi, assurdamente ma innegabilmente, ci ritroviamo a combattere per diritti che ogni società evoluta, libera e democratica dovrebbe dare per acquisiti in modo definitivo, e che lottiamo tuttora per emergere dagli stereotipi soffocanti che impone la mentalità comune, ancora (palesamente o meno) intrisa di un sordo maschilismo e delle regole religiose, in uno stato che, pur professandosi laico, non si dimostra affatto cometa. **ELIANA**

PROSPETTIVE

La Resistenza ieri, seme per l'oggi e per il domani

Anziché concentrarsi sul significato e sull'importanza della Resistenza durante il periodo pre e post fascista, preferirei offrire uno spunto di riflessione a chi talvolta si dimentica, perché magari troppo concentrato a lottare nel suo piccolo contro le insidie quotidiane, che ci sono validi motivi, oggi, per continuare a resistere collettivamente.

Spesso ci si dimentica di tutelare i principi cardine su cui si dovrebbe fondare uno stato democratico, nonostante abbia serie perplessità sulla natura politica del nostro paese, o si rimane indifferenti di fronte ai soprusi che ogni giorno ne minacciano la

sopravvivenza, ma credo che la guardia non vada abbassata né oggi, nonostante la risicata vittoria del centro-sinistra che, già in trascurate legislature, ha comunque dimostrato la sottile linea che lo divideva con lo schieramento opposto, né domani, perché sicuramente, finché la maggioranza di noi continuerà a disinteressarsi dell'*ares publica*, delegando ad altri, di confutabile senietà, il proprio futuro, le cose non andranno certamente meglio di oggi!

Tanti sono i motivi per cui ognuno dovrebbe resistere e lottare attivamente e collettivamente per garantire un mantenimento minimo della libertà e della dignità che ci dovrebbe accomunare in quanto cittadini di un medesimo paese e per questo oggetto di soprusi e pulsioni liberticide che accomunano i diversi schieramenti politici. Dalla nuova normativa fascista sulle droghe che abbatte la distinzione tra sostanze leggere e pesanti, inasprisce le pene sia per gli spacciatori che per i consumatori, con un conseguente innalzamento del numero di detenuti nei già più che affollati istituti penitenziari, istituzionalizza le comunità di recupero a certificare lo "status" di tossicodipendenza per poi accogliere l'utenza nelle proprie strutture, riempendo in questo modo le tasche alle note comunità proibizioniste tramite una pacificazione dei compiti tra gli enti pubblici, sempre più depauperati, e gli enti privati... all'attacco della chiesa e dello stato alla libertà di essere donna e madre contemporaneamente e di poter decidere sul proprio corpo senza sentirsi colpevolizzate e le scelte di concepimento vengono fatte anche in base alle proprie necessità di donna, prima che di quelle dei figli e/o dei compagni. Le donne, già di per sé soggetto debole in una società in cui gli vengono elemosinati o per nulla garantiti i diritti primari al lavoro e alla tutela della maternità, ma soltanto richiesti doveri e sacrifici, devono difendersi dall'ingerenza della chiesa e dello stato che, a volte celatamente, a volte sfacciatamente, cerca di riprendersi il controllo sul corpo femminile potendo decidere se è giusto o sbagliato ricorrere all'aborto o alla fecondazione assistita...

Di non meno importanza la resistenza per il mantenimento delle aree verdi, ormai in esaurimento, per far posto a orribili cementifici, o l'opposizione all'apertura di quelle che il Ministro Pisanu, e non solo, ha chiamato "strutture indispensabili", i CPT, forma legalizzata di lager in cui reprimere, istituzionalmente, migranti e richiedenti asilo.... queste ed altre ancora le motivazioni

per cui impugnare le armi della parola e partecipare alla resistenza contro ciò viene ingiustamente imposto dall'alto.

Non lasciamoci soggiogare, ognuno dia forza, in base alle proprie possibilità, alla lotta collettiva contro soprusi e soffocamenti anti libertari, non alzi le mani ancor prima di aver tentato la strada comunitaria della resistenza. Solidarietà a tutti i compagni che ne hanno fatto una scelta di vita, ieri e oggi, pagandone, per tutti, le amare conseguenze. **BALE**

THIS IS THE QUESTION

Anarchia o Monarchia?

Secondo le elezioni appena finite l'Italia è divisa in due metà che si schierano rispettivamente con la destra e con la sinistra. Ma chi ha votato chi e perché?

I 40.000.000 di votanti hanno sicuramente votato per 3 motivi: (i) INTERESSE, politici attivi, iscritti a partiti, imprenditori che hanno rapporti con lo stato, hanno interessi personali, ma lo stesso popolo può votare per interesse, le promesse elettorali significano proprio questo, "Se ci votate togliamo l'ICI...". (ii) IDEALE, chi realmente crede in ideali dall'una o dall'altra parte, parecchi hanno votato a sx perché il Berlusconiismo ha una faccia molto simile al fascismo ovviamente con le differenze storiche del caso (questo è il motivo che mi ha spinto a votare), quindi per una sorta di "nuovo anti fascismo" ma c'è qualcuno che vota per forti ideali. (iii) Purtroppo, drammaticamente, gran parte dell'elettorato, ha votato per semplici motivi di SIMPATIA; c'è tantissima gente a cui la politica non interessa proprio per nulla, vuole capirci poco e soprattutto non vuole interessarsi, diciamo che si fa governare senza troppi sussulti, frasi del tipo "Questo mi è più simpatico, tanto sono tutti uguali" è il loro grido di battaglia, uno scetticismo generico che sfocia in un "chi se ne frega".

Noi di PaviaiserieA abbiamo sempre portato avanti un ideale di una società strutturata dal basso, ma se il basso è questo cosa possiamo fare? I casi di auto-organizzazione che sono noti e scritti su libri di storia danno sicuramente spunti interessanti su cui ragionare (primi mesi della rivoluzione in Spagna, Primavera di Praga, etc.), ma forse adesso il benessere fittizio crea casi di persone satolle alle quali valori come società, libertà e cultura passano in secondo ordine rispetto a denaro, benessere e divertimento. In sostanza questa specie di Monarchia fatta dagli uni o dagli altri potenti è ciò che ci meritiamo sottolineando però una drammatica crisi italiana. **TEO**

PROGETTI SOLIDALI

Sono andato in Marocco ...

Ho fatto "un giro" vicino a Serrat (nella pianura dei fosfati, tra Casablanca e Marrakech), a visitare la cooperativa di Soleterre (ONLUS pavese) con cui PaviaiserieA collabora... dove vengono prodotte coperte e tappeti e parallelamente viene svolto un programma di alfabetizzazione (le donne che partecipano al progetto non sanno leggere non sanno scrivere). Questa ONLUS si occupa egregiamente di dare un lavoro e di alfabetizzare le donne dei villaggi circostanti. I mariti sono impiegati in agricoltura e le mogli fanno coperte e tappeti che vengono distribuite in Italia tramite il circuito del commercio equo e solidale.

Ogni tanto, da quando sono tornato in Italia, rifletto su questo progetto. E' un ottimo modo, dirò di più secondo me E' L'UNICA VIA !!! non solo per aiutare chi è messo peggio di noi, ma per aiutare noi stessi ad avere un flusso migratorio in entrata ed una crescita demografica più equilibrata. E' un bene per la popolazione che sta peggio di noi: semplicemente perché potrebbero crescere nel proprio paese e migliorare le aspettative delle generazioni future. Hanno solo bisogno di qualcuno (PaviaiserieA, Coordinadora, Soleterre e altre ass.ni) che crei impulso alle persone e all'economia locali.

E' un bene per noi (in questo caso Italia); magari riusciamo a diminuire le paure delle persone che si trovano a convivere con popolazioni straniere e a diminuire lo sfruttamento nei confronti degli immigrati. Lo so che è una ricetta semplicistica, ma credo ogni tanto ci sia bisogno di semplificare, di ricordare a tutti che PaviaiserieA da anni è impegnata su diversi fronti aiutando, non solo chi sta peggio, ma anche chi crede di stare meglio.

Prendo spunto da questa realtà, per ricordare a tutti che siamo sempre aperti a nuove iniziative, non solo a carattere internazionale, ma anche locale; chiunque voglia collaborare con PaviaiserieA, può contattarci attraverso il sito www.paviaiseriea.it dove tra l'altro troverete tutte le iniziative sostenute in questi anni da PaviaiserieA.

Vi renderete conto che potete avere tutto il supporto per crescere umanamente e professionalmente. Abbiamo contribuito a formare il meglio delle tendenze culturali pavese degli ultimi anni, alcune sfociate in attività imprenditoriali (ad es. Spaziomusica).

Siamo tutti consapevoli che non è facile andare in gol quando non hai appoggio dalle istituzioni, però stiamo facendo un gioco spettacolare, magari non giochiamo sempre bene, ma è spettacolare e vi assicuro che può dare molte soddisfazioni. **PIPPO**

CAFFÈ ZAPATISTA E LIBERTARIO

Café Libertad

Al consumatore consapevole e solidale siamo in grado di offrire al prezzo di 3 euro al pacchetto da 250 grammi (già comprensivo di IVA) due qualità di caffè proveniente da micro coltivazioni di montagna 100% arabica e certificato biologico dall'Ente di Controllo tedesco:

- il caffè 100% arabica a tostatura forte di tipo DURITO (etichetta nera);
- il caffè 100% arabica a tostatura aromatica di tipo SOAVE (etichetta rossa).

Il caffè è libertario e solidale in tutte le fasi della lavorazione:

- produttore (Cooperativa Mut Vitz, Chiapas, Messico)
- trasformazione (Cooperativa Café Libertad)
- distribuzione in Italia (Coordinadora)
- distribuzione nella zona di Pavia (PaviaiserieA).

PaviaiserieA è gemellata da alcuni anni con il municipio autonomo 1° de enero in Chiapas. Siamo l'unica associazione italiana che ha firmato un patto di gemellaggio ufficiale con un'autorità zapatista e quindi potete essere certi che tutto il ricavato dalla vendita del caffè verrà reinvestito per progetti solidali in Chiapas. Ma sopra ad ogni altra cosa questo caffè è VERAMENTE OTTIMO PERCHÉ 100% ARABICA COLTIVATO IN ALTA MONTAGNA E LAVORATO ARTIGIANALMENTE. Ulteriori info sui progetti e per il calcolo del prezzo trasparente vedi il sito <http://www.coordinadora.it>.



POLITICA LOCALE E GLOBALE

Nuovi rapporti

Il mio periodo come delegato presidente di PaviaInserieA è giunto al termine naturale e anche la mia presenza in città è sempre più sporadica ma, non per questo, rinuncio a dire la mia su alcuni temi che trascendono la dimensione locale per toccare questioni globali.

La politica non vive più i tempi della passione e della partecipazione attraverso le sezioni di partito, le associazioni, le scuole e le università, le parrocchie etc e il cambiamento intervenuto si sta sempre più radicando nei comportamenti provocando un pericoloso allontanamento della politica dai cittadini. La tendenza degli ultimi anni mi sembra evidente sia a livello nazionale che a livello locale: le scelte a disposizione del cittadino elettore, anche nelle sue forme aggregate (associazioni, movimenti, gruppi, etc), sono, di fatto, molto limitate.

La più semplice è la passività: il sistema di gestione del potere ha infatti interesse a mantenere le persone in costante stato di ininfluenza sulle scelte politiche e a chiamarle periodicamente a raccolta soltanto in corrispondenza delle elezioni. Gli schieramenti si contrappongono sulla base di posizioni identitarie astratte che, normalmente, interesserebbero poco alle persone visto che la loro incidenza effettiva sulla vita reale è prossima allo zero. All'atto pratico, i grandi temi da crociata vengono presto accantonati dopo il voto, tanto che pochissimi poi notano la differenza che corre tra il governo dei diversi schieramenti nella propria vita quotidiana. Le differenze vengono però create attraverso campagne mediate che prezzolate sui mezzi d'informazione amici. Potenza del marketing che si sostanzia non solo a livello televisivo (dove la concentrazione dei poteri è scandalosa) e nazionale, ma che è realtà affermata anche a livello locale e questo è decisamente più grave perché di mostra che il cittadino ha perso totalmente la facoltà di essere informato in modo imparziale anche sulle questioni a sé più vicine.

Un'altra possibilità è quella di essere più o meno contigui al sistema di potere da una parte o dall'altra o, spesso, da qualsiasi parte vincente. Per la maggioranza, questa non è una scelta ma una necessità, considerato che le briciole che vengono demossinate dai potenti di turno attraverso sovvenzioni, contratti, finanziamenti, disponibilità di spazi etc sono necessarie a molte persone per vivere, soprattutto nei settori del volontariato e dell'impresa sociale. Comunque, non è mia

intenzione scrivere dal piedistallo: il sistema c'è per tutti e soltanto pochissimi fortunati possono permettersi il lusso dell'indipendenza completa. L'importante è che ci si renda conto di questo meccanismo in modo che sia possibile valutarlo con obiettività e ritrovare un senso di critica (e autocritica) sociale.

La scelta residuale è quella di non allinearsi alle logiche funzionali al mantenimento delle attuali strutture di potere, cercando di dare dignità a tutte le attività sociali autogestite dal basso con criteri partecipativi. A mio avviso, questo non significa rinchiudersi nell'autoreferenzialità o nella marginalità ma occorre anche cercare di mantenere un profilo aperto e dialettico con la cittadinanza e, per quanto possibile, anche con i referenti del potere cosiddetto democratico.

La storia degli ultimi decenni a Pavia dimostra l'importanza dei gruppi che a livello cittadino hanno, più o meno consapevolmente, adottato la linea politica dell'indipendenza dal potere, confrontandosi in primo luogo con i cittadini interessati e, nel contempo, cercando di creare i presupposti per un leale confronto all'esterno e con le istituzioni politiche e i loro rappresentanti. Non mi riferisco ovviamente soltanto a PaviaInserieA perché ci sono in città numerosi altri esempi che hanno saputo lottare in questo senso, anche meglio di quanto abbiamo saputo fare noi, con tutte le nostre difficoltà di dilettanti del sociale. Abbiamo comunque avuto la fortuna di ritrovare molti di loro ad appoggiare le nostre lotte, meno di quanto avrei desiderato, abbiamo cercato di appoggiare le loro battaglie.

Purtroppo, però, le istituzioni non sono state in grado di fornire risposte a chi non viene percepito come controllabile. Nell'ultimo periodo, si è passati da una tolleranza fatta di bastoni tra le ruote risolti rocambolescamente all'ultimo minuto, ad un'intolleranza da ruote tagliate in partenza senza spiegazioni. Per fare un esempio che molti lettori de "L'Urlo" conoscono già, nel caso del Festival UpPavia agli Orti Borromaici, la nuova giunta comunale ha dimostrato di poter contemporaneamente appoggiare per iscritto un'iniziativa prima delle elezioni e poi farla morire senza degnarsi nemmeno di rispondere con delle ragioni comprensibili a richieste scritte regolarmente protocollate (anche quest'anno la storia si è ripetuta senza suscitare reazioni).

Abbiamo risposto e risponderemo a questa arroganza attraverso iniziative autogestite da quelle donne e uomini pavesi che sono stufi di essere sudditi e che hanno bisogno di spazi liberi nei quali esprimere informazione non manipolata, arte, musica e solidarietà. Magari saremo pochi numericamente e dovremo conquistarci gli spazi volta per volta, ma ciascuno di noi lotterà con le scarse forze disponibili per non essere schiacciato e per fornire un'alternativa al vassallaggio che viene richiesto oggi a Pavia per esistere.

Chiudo con un abbraccio libertario e un enorme ringraziamento a tutti i soci e simpatizzanti di PaviaInserieA e, in particolare, al nuovo delegato presidente, Filippo Cambieri, per il lavoro passato e futuro teso ad affermare l'idea di una città più libera e più bella. Viva sempre la Resistenza!!!

GASTO

22 APRILE 2006
FESTA DELLA "LIBER-AZIONE"
PERCHÉ NON ABBIAMO SOLO VOGLIA DI RICORDARE MA ABBIAMO MOLTE COSE DA DIRE...
PIAZZA DELLA VITTORIA: "FIORA DEL CONSUMO CRITICO E DEGLI STILI DI VITA SOSTENIBILI" con...

*Le associazioni Rd Gentes e Cafe con i prodotti delle loro bottiglie, mostre e molto altro materiale informativo sul commercio equo; il gruppo di acquisto solidale "Surya Chandra" che ti mostra r come fare la spesa dai produttori bio locali risparmiando e promuovendo uno sviluppo territoriale sostenibile e un banchetto vegano pronto a sfottere i luoghi comuni e mal costumi alimentari diffusi nella società opulenta.

*La ciclofilia popolare "i cicopi" che distribuirà ai partecipanti lit per provvedere da soli alla manutenzione della propria bici. Lascia a casa l'auto e riscopi il piacere di un mezzo di trasporto a impatto 0!

*Il banchetto a la mostra delle "Donne contro la violenza", associazione pavese in prima linea nella difesa dei diritti delle donne e l'info point del "Comitato usciamo dal silenzio", nodo locale della rete italiana nata per la difesa della laicità, della legge 194 e per promuovere l'emancipazione femminile.

PIAZZETTA AZZANI (DI FRANCO A SAN MICHELE): "ACORÀ DEI SAPERI LIBERI E DEI MOVIMENTI" con...

*Udu, Unifree e Laboratorio camminare domandando, tre gruppi studenteschi universitari che presenteranno i propri lavori su temi della libera circolazione dei saperi e della lotta alla precarietà.

*Il banchetto degli Studenti pavesi in movimento e del Csp, gruppi studenteschi delle superiori che parleranno di antifascismo e di repressione nelle scuole e nelle ultime riforme dell'istruzione

*Il Café rebelde delle comunità indigene zapatiste del Messico, portato in piazza attraverso un progetto di cooperazione curato dall'ass. Pavia in serie fi

*Il Barattolo, spazio sociale autogestito storico di Pavia, con le sue proposte per uno sviluppo locale democratico e sostenibile e con materiale informativo su antiproibizionismo, precarietà, spazi sociali e altro ancora...

*Radiohactiva, radio di movimento in streaming che vi informerà sul mondo dei media indipendenti organizzati dal basso

*Il banchetto informativo dei Giovani Comunisti sulle lotte per la libertà e la giustizia nell'America Latina con particolare attenzione al caso del Venezuela di Chavez

MA NON FINISCE QUI NELLE PIAZZE TROVERAI ANCHE...

Mostre fotografiche, videoinstallazioni e documentari, sound system studenteschi e musica dal vivo con i canti di lotta italiani e i ritmi dell'America Latina, spettacoli di animazione per bambini e di giocoleria, distribuzione di software libero, laboratori di street art, giri del centro storico "a dorso di mulo" per riscoprire il piacere della lentezza (non stiamo scherzando!) e molte altre cose che ti sconvolgeranno...

ALLE 16.00 PARTI DA PIAZZA VITTORIA
"BICICLETTE PARTIGIANE"

Una bicicletta che attraverserà festosamente le strade della città per scoprire assieme i luoghi simbolo delle resistenze di ieri e di oggi. Per combattere il revisionismo preservando ancora una volta la memoria di coloro che, spinti da un desiderio elementare di riscatto umano, hanno dato la vita per combattere il regime nazifascista. Ma anche per far rivivere quei valori di uguaglianza e di democrazia che furono la linfa della resistenza e che oggi ispirano l'azione di chi, anche nel più recondito anfratto del mondo, denuncia e combatte l'ingiustizia della società in cui vive.

La bicicletta di fermarà alle 17.00 in Borgo ticino per la cerimonia commemorativa di Felucio Ghinaglia, militante antifascista ucciso il 21 aprile del 1921 da una banda fascista. Durante la sosta nella 8ª piazza tematica (piazza Pizzani) il trio del "Santo Coniglio" suonerà i canti di lotta della Resistenza.

È nei giorni precedenti all'iniziativa, sul sito www.csabarattolo.org potrai scaricare l'intero percorso delle "biciclette partigiane" e la spiegazione dei luoghi attraversati.

ALLE 18.30 IN PIAZZA DELLA VITTORIA... GRANDE FESTA FINALE!

Aperitivo a base di vino e prodotti biologici, equi e solidali, teatro di strada con lo spettacolo "La rivoluzione rotonda" del gruppo "O.t.m. - Organismi teatralmente modificati" e ancora tanta musica dal vivo!

ATTENZIONI SE IL 22 INVIENE L'INIZIATIVA NON VIENE ANNUNCIATA, SI SPOSTA AL 23!
INFO: LIBRI.LIBRI@SERVIZIOTOLLO.ORG 5506900652